

Per fare

LA NOSTRA PARTE

Gioventù Francescana. Storia di un'identità

di Fabio Fazio

già presidente della Gioventù Francescana



**Foto Archivio GiFra
Un incontro della GiFra**

Fin dalle origini

La Gioventù Francescana, come enuncia l'articolo 1 dello Statuto *Il Nostro Volto*, «è la fraternità dei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare l'esperienza della vita cristiana alla luce del messaggio di san Francesco d'Assisi, all'interno della Famiglia Francescana. A motivo della scelta francescana vissuta nella secolarità, i giovani maturano la propria vocazione nell'ambito della famiglia dell'Ordine Francescano Secolare di cui la Gioventù Francescana è parte integrante».

Lo spazio vitale del movimento della GiFra risale dunque alle origini del francescanesimo e perciò al suo fondatore Francesco d'Assisi. Questo per due motivi: uno storico, perché quanti hanno chiesto a Francesco una "norma di vita" del tutto propria, diversificata cioè da quella dei frati e delle povere dame di San Damiano, non erano soltanto uomini e donne adulti, ma anche giovani; l'altro esperienziale, perché nella famiglia francescana non ci sono solo adulti, ma anche giovani. Nata nel 1948, la Gioventù Francescana ha da poco festeggiato i suoi sessanta anni di storia. L'esperienza in GiFra è un'occasione di crescita umana, cristiana e francescana; porta in sé la carica gioiosa di un'esperienza giovanile vissuta pienamente all'interno della Famiglia Francescana, attraverso una concreta comunione vitale e reciproca con tutti i suoi componenti: Prim'Ordine, Secondo Ordine e Ordine Francescano Secolare.

In tanti anni di cammino, la Gioventù Francescana d'Italia ha avuto l'opportunità e sentito la necessità di definire al meglio la propria identità. Il primo statuto *ad experimentum* fu redatto nel 1951, il secondo nel 1954, il terzo nel 1961. Negli anni sessanta con il concilio Vaticano II inizia una nuova era. Al termine del Convegno nazionale dal titolo «GiFra: natura, contenuti, finalità», tenutosi a Paestum, i giovani invitano il Consiglio nazionale ad elaborare uno statuto rinnovato alla luce del rinnovamento richiesto dal Concilio. Tre dovranno essere i punti ispiratori: comunione con l'OFS, autonomia organizzativa, apertura ai simpatizzanti e non solo ai terziari. Il nuovo Statuto, denominato *Il Nostro Volto*, veniva approvato *ad experimentum* il 15 novembre 1969 e definitivamente l'11 marzo 1971.

Tredici anni dopo, il 29 luglio, l'Assemblea straordinaria nazionale interobbedienziale approvò il testo definitivo dello Statuto adattato alle Linee internazionali della GiFra. Il 25 marzo 1985 avvenne la consegna ufficiale, da parte della presidente internazionale dell'Ofs, de *Il Nostro Volto* alla Gioventù Francescana d'Italia. I presidenti nazionali di allora (Antonio Ambrosanio, Antonio Calderone, Gigi Cialone e Tiziana Garberi) presentarono così il documento: «Fratelli e sorelle, alla vigilia degli anni '90 la Gioventù Francescana d'Italia, dopo un lungo cammino di riflessione, rinnova il suo volto, consapevole di essere parte di quella realtà internazionale sancita dalle Linee fondamentali emanate del Consiglio internazionale OFS. Lo sforzo e l'impegno che i giovani francescani hanno profuso per giungere a tale risultato si è concretizzato ne *Il Nostro Volto*. [...] Desideriamo, così, proporre concretamente l'ideale incarnato da Francesco il quale, morendo, ci consegnò questo messaggio: "Io ho fatto la mia parte, la vostra ve la insegna Cristo"».

Nato dalla comune volontà di definire il nostro essere e il nostro agire, *Il Nostro Volto*, racchiude la nostra identità e il nostro desiderio di sperimentarci alla luce dell'esempio del "Poverello di Assisi". Un'identità che ci riconosce parte della famiglia francescana e ci vede inseriti nella Chiesa come credenti e nella società come laici; con forza ci propone, quali giovani uomini e donne "di buona volontà", di prendere coscienza del nostro "posto nel mondo", di ciò che nel mondo e per il mondo possiamo e dobbiamo fare. Ancora dopo venticinque anni, lo Statuto racchiude tutto questo.



**Foto di Francesco Pugliese
Giovani e frati tutti in cammino, insieme**

Un testo che parla di noi

Gli articoli che lo compongono parlano di noi, del nostro impegno per la realizzazione di un progetto “più grande”; ci spronano a camminare senza timore, con quella grinta e quella forza di sognare di cui solo la giovinezza è dotata. È bello e impegnativo riconoscersi custodi di un tale dono. Essere parte di una storia impone di conoscerla per saperla apprezzare, comprenderne l’evoluzione e avere la consapevolezza di essere chiamati a viverla in contesti sociali ed ecclesiali sempre nuovi, nella continua ricerca del “bene comune”.

Il 2009 è stato per la GiFra italiana un anno importante, che ha visto prendere forma concreta quella speranza di una piena unità che negli anni Settanta si sognava ad occhi aperti, negli anni Ottanta si sperimentava e che in passato ha portato a continue incomprensioni. Adesso il sogno è realtà. Siamo, infatti, giunti all’unità completa, senza per questo condannarci ad un’omologazione asfittica. La passione, che ci ha portato a difendere i nostri cammini, ci ha spronato anche ad aprirci, a raccontarci, condividere ed iniziare una nuova storia, con il rispetto e l’attenzione di chi non rinnega il passato, perché, come dice De Gregori, «la storia siamo noi, nessuno si senta offeso, [...] / la storia siamo noi , attenzione, nessuno si senta escluso».

Nell’anno in cui si ricorda il 25° anniversario del nostro Statuto, con la celebrazione del primo capitolo nazionale GiFra totalmente unitario, si è scritta un’altra parte importante di storia, figlia di quel desiderio di unione e condivisione che allora portò ad elaborare *Il Nostro Volto* e che permetterà, “uniti nella gioia”, di fare cammino camminando, con la memoria della storia che è stata, la consapevolezza della storia di oggi e la responsabilità della storia che sarà.

Lasciatemi dire che sono orgoglioso di portare nel cuore e nella mente molta parte della storia di questa fraternità nazionale. La GiFra mi ha arricchito il cuore e la vita di volti, incontri, affetti, fatiche, sorrisi, esperienze in cui ho visto concretizzarsi le parole e la tensione verso la fraternità e il Vangelo espressa nel nostro Statuto. Servirla in un periodo storico così intenso è stato un onore e un privilegio, che condivido con i giovani francescani che da sessantadue anni percorrono il cammino in GiFra. Buon cammino a tutti i giovani francescani che oggi seguono e domani seguiranno Gesù avendo, come dicono nella loro annuale promessa, l’Eucaristia come centro, la Chiesa come madre, il Vangelo come guida e i poveri come fratelli.